

**DIREZIONE DIDATTICA DI VIGNOLA
SCUOLA PRIMARIA "JACOPO BAROZZI"**

RELAZIONE FINALE DELL'ANNO DI FORMAZIONE

Anno Scolastico 2011/2012

I MOSTRI NON FANNO PIÙ PAURA

*Percorso di lettura, comprensione e produzione
attraverso il tema della paura nelle fiabe*

Tutor:
Simona Righi

Insegnante:
Maddalena Robortella

Indice

1. Presentazione	pag. 3
2. Il contesto territoriale	pag. 5
3. La Direzione Didattica	pag. 10
4. Analisi del plesso	pag. 13
5. Analisi della classe	pag. 16
6. Il progetto	pag. 19
7. Allegati	pag. 23
8. Conclusioni	pag. 34
9. Bibliografia	pag. 35

1. PRESENTAZIONE PERSONALE

Quando, un po' di anni fa, ho deciso di iscrivermi al corso di laurea in Lingue della facoltà di Lettere e Filosofia dell'università di Salerno, avevo unicamente come obiettivo quello di approfondire lo studio della cultura e della lingua francese. Malgrado avessi già conseguito la maturità magistrale, sembravo allora quasi completamente disinteressata alla possibilità di dedicarmi professionalmente all'insegnamento.

Durante gli anni universitari, mi sono più volte cimentata in traduzioni dal francese per privati, finché non mi si è presentata l'occasione di affrontare un concorso pubblico ministeriale per l'insegnamento nella scuola primaria. Devo ammettere che, allora, la mia motivazione non fosse proprio quella più indicata, ma ho trovato forza e determinazione nell'affrontarlo solo grazie al desiderio di mettermi alla prova in un'esperienza che consideravo importante per la mia crescita. Il periodo di studio per prepararmi al concorso, è forse stato il primo momento in cui ho cominciato ad appassionarmi alle tematiche della didattica. L'esito positivo del concorso mi ha poi incoraggiata ad approfondire gli studi in questa direzione, mentre, parallelamente portavo a termine il percorso universitario.

La scoperta per quella che poi è diventata una passione, non si è però subito concretizzata a causa delle scarse opportunità offerte in un contesto territoriale fortemente penalizzato dal calo demografico. Motivo per cui, a malincuore, ho scelto di trasferirmi dalla Basilicata all'Emilia Romagna, nel tentativo di assecondare questa passione maturata col tempo. L'esperienza dei primi mesi come supplente nelle varie scuole di Modena e provincia, tra lo sforzo di riuscire a superare il senso di estraneità in un territorio nuovo e perciò sconosciuto e la voglia frenetica di crescere professionalmente, è servita a darmi solo un'idea di come si sarebbe delineata la mia attività di insegnante. Inoltre, il disagio di cambiare frequentemente il luogo di lavoro, nel corso di un anno scolastico, sarebbe bastato da solo a scoraggiarmi e a farmi rinunciare se, questa volta, non avessi avuto la giusta motivazione che mi invogliasse invece a proseguire.

Così, dopo due anni di supplenze saltuarie in tutta la provincia, ho avuto l'opportunità di lavorare annualmente nelle stesse scuole per 3 anni scolastici consecutivi. L'incarico annuale dall'ufficio provinciale è arrivato per

la prima volta nell'anno scolastico 2006/2007 e, pur abitando a Modena, la mia scelta è caduta sulla Direzione Didattica di Vignola solo perché ricordavo di aver trovato, all'epoca delle supplenze saltuarie, un ambiente in cui poter lavorare serenamente. Da allora, continuo a svolgere con grande entusiasmo e soddisfazione il mio lavoro di insegnante presso la scuola primaria Jacopo Barozzi della Direzione Didattica di Vignola.

Ed è principalmente in questo contesto, a cui in qualche modo mi sento di appartenere, che è continuata la mia crescita professionale, attraverso esperienze formative che sono state per me una preziosa opportunità per arricchire e consolidare le mie competenze professionali. Alcuni dei corsi di aggiornamento a cui la Direzione mi ha dato occasione di partecipare, sono stati per me significativi e per certi versi illuminanti. Mi riferisco nello specifico al corso sull'intercultura dal titolo "I colori della diversità" e a quello sulla risoluzione dei conflitti: entrambi mi hanno permesso di soffermarmi su aspetti che altrimenti avrei continuato ad affrontare con le stesse modalità, ferma nelle mie convinzioni maturate erroneamente, seppure in buona fede. Non meno utili al mio percorso professionale sono stati anche un corso d'Informatica di 3° livello, uno sull'uso delle lavagne LIM che ormai rappresentano il futuro delle nostre classi e infine, ma solo per ordine di tempo, il corso sui disturbi specifici dell'apprendimento e quello sulla didattica dell'italiano nella scuola primaria.

Alla luce di quanto appena detto, ritengo che continuare ad aggiornare, arricchire ed approfondire le proprie competenze, sia per ogni insegnante non solo un dovere, ma anche l'unico modo possibile per continuare a svolgere questo affascinante lavoro, in cui nulla è dato per scontato, con la dovuta professionalità, competenza e responsabilità.

Questo è esattamente ciò che auspico per il mio futuro professionale.

2. IL CONTESTO TERRITORIALE

Ho iniziato a lavorare a Vignola, con supplenze saltuarie, quasi subito dopo essermi trasferita in questa regione a me nota solo per la sua posizione geografica. Man mano che prendevo confidenza con il territorio, con gli abitanti del posto e con le loro tradizioni ed abitudini, per molti aspetti diversi da quelli con cui ero cresciuta, ho imparato ad apprezzarne la capacità di saper fondere modernità e tradizione attraverso quel perfetto equilibrio valido a giustificare il noto appellativo di “prima della classe” che spesso si attribuisce a questa regione.

Nel cuore della provincia di Modena e ai piedi delle prime colline dell'Appennino emiliano, la città di Vignola sorge sulla sponda sinistra del fiume Panaro, che segna il confine con la vicina provincia di Bologna, città da cui dista quasi quanto da Modena.

Grande merito va riconosciuto a questo territorio, per aver saputo favorire uno sviluppo ben equilibrato dei settori economici, da cui deriva anche un'ottima qualità delle produzioni agricole conosciute in tutto il mondo. Il paesaggio naturale e l'ambiente pressoché intatti, sono il segno di una lunga tradizione agricola che ben si combina con una solida crescita artigianale ed industriale iniziata nell'ultimo dopoguerra, quando si sono sempre più intensificate le attività di valorizzazione del frutto più tipico del territorio, la ciliegia, arrivando attualmente a produrne pregiate varietà, conosciute e apprezzate ovunque.

Dai dati dell'ultimo recente censimento, risulta che la popolazione residente a Vignola ammonta a 25.160 unità, confermando un ulteriore aumento degli abitanti, che è minimo se confrontato allo scorso anno, ma considerevole sul piano decennale. Una simile impennata nella progressiva crescita della popolazione, non si registrava dagli anni successivi al dopoguerra. Erano i tempi del boom economico e sul territorio nazionale si diffuse il fenomeno dell'emigrazione: dall'Italia meridionale, un considerevole numero di cittadini si trasferì nelle regioni settentrionali dove, il rapido sviluppo industriale, sembrava garantire migliori aspettative di vita a chi chiedeva di soddisfare le proprie esigenze lavorative. Dagli anni '60 ad oggi, il fenomeno si è solo progressivamente attenuato, ma non si è mai completamente arrestato. Nel frattempo però, il nostro Paese è stato interessato anche da fenomeni

immigratori da parte di cittadini provenienti da regioni oltre i confini nazionali, per lo più da Paesi disagiati sul piano economico, sociale e spesso anche politico. Per alcuni di loro, l'Italia ha rappresentato solo il territorio di passaggio per raggiungere altre destinazioni; altri invece, hanno preferito trasferirsi proprio nel nostro paese nella speranza di un futuro migliore. Sebbene la presenza di immigrati in Italia sembra essere distribuita in modo abbastanza uniforme, è evidente che in alcune regioni, soprattutto del nord e quindi anche in Emilia Romagna, ci sia una più alta concentrazione di stranieri. Questa tendenza ha obbligato la popolazione locale a confrontarsi, e non senza problemi, con culture molto differenti e ad elaborare strategie di accoglienza che potessero favorire ed agevolare l'integrazione. Proprio per questo, anche a Vignola, che accoglie una significativa percentuale di cittadini stranieri, è stato necessario adeguarsi alle esigenze di una popolazione in continua crescita e, naturalmente, sempre più diversificata.

La similitudine con i comuni limitrofi, per la storia, per le caratteristiche territoriali e per l'identità di valori, ha consentito nel 2001 la costituzione di un ente locale, l'Unione Terre di Castelli, che inizialmente raggruppava i comuni di Vignola, Spilamberto, Castelnuovo Rangone, Catelvetto e Svignano sul Panaro e che dal 2009 include anche Marano sul Panaro, Guiglia e Zocca. L'obiettivo principale dell'Unione è quello di salvaguardare un territorio ed il suo alto livello di qualità della vita, operando scelte che vadano oltre i confini dei singoli comuni. La necessità di individuare regole semplici ed uguali per tutti, è pertanto la chiave per offrire sempre grandi vantaggi all'utenza sul territorio: l'importanza istituzionale dell'Unione, è pertanto servita a garantire il miglioramento e l'ampliamento della produzione e l'erogazione dei servizi, la razionalizzazione delle risorse economiche, strumentali e umane e, per finire, la valorizzazione competitiva del territorio e delle proprie risorse.

Nell'ultimo decennio, i servizi alla persona erogati dall'Unione Terre di Castelli, hanno rappresentato una grande risorsa anche per le istituzioni scolastiche locali che così sono riuscite meglio a far fronte alle esigenze nuove e sempre più diversificate dell'utenza scolastica, per ogni ordine e grado. Sono diversi i servizi che l'Unione garantisce per facilitare la frequenza delle scuole dell'obbligo da parte di bambini e ragazzi, e fra questi

rientra, ad esempio, il trasporto scolastico che garantisce giornalmente il percorso di andata (casa-scuola) e di ritorno (scuola-casa). Il sistema di trasporto è diversificato nei comuni aderenti all'Unione, relativamente ai percorsi che rispondono alle esigenze dei richiedenti e degli orari delle scuole frequentate. Quotidianamente gli scuolabus vengono anche utilizzati per effettuare le visite d'istruzione proposte dagli insegnanti o per accedere agli impianti sportivi se dislocati lontani dal plesso scolastico, ovviamente sempre secondo calendari concordati con le scuole e fissati per tempo.

Anche il servizio mensa rientra fra quelli erogati dall'Unione e, giornalmente, garantisce un pasto completo secondo un menu mensile elaborato sulle raccomandazioni nutrizionali del SIAN (Servizio Igiene degli Alimenti e Nutrizione) e in cui si utilizzano prodotti da agricoltura biologica. Per avere diritto al pasto, gli alunni devono obbligatoriamente essere iscritti al servizio di mensa scolastica, secondo le modalità consentite.

Per facilitare la frequenza della scuola, l'Unione interviene con una serie di contributi a disposizione delle famiglie, tra cui la fornitura gratuita dei libri di testo per tutti gli alunni della scuola Primaria e l'erogazione di un contributo economico per l'abbattimento dei costi dei servizi a favore delle famiglie numerose. La legge Finanziaria n° 296/2006 ed i successivi provvedimenti regionali e locali, consentono la possibilità di usufruirne alle famiglie residenti in uno dei comuni del Distretto di Vignola, con un numero di figli pari o superiore a quattro. I contributi a disposizione delle famiglie consistono anche in altre forme di interventi finanziati direttamente dalla Regione Emilia Romagna.

L'Unione si fa anche carico dei servizi per la prima infanzia: nella quasi totalità dei comuni aderenti all'Unione sono presenti i nidi d'infanzia, che accolgono bambini fino a 3 anni e che ormai non rappresentano più un servizio assistenziale a sostegno delle famiglie che non sanno a chi affidare i propri figli durante l'orario di lavoro. Grazie, infatti, alla legge nazionale 1044/71, ad una normativa regionale e al fiorire di una cultura pedagogica sempre più attenta alla prima infanzia, queste strutture offrono quotidianamente risposte adeguate alle esigenze dei più piccoli, che possono così sperimentare forme di attività e di socialità diverse da quelle vissute all'interno della famiglia. Essendo sempre in crescita le richieste di

iscrizioni, la legge regionale dell'Emilia Romagna n. 1 del 2000, ha consentito nel territorio dei Comuni aderenti all'Unione, la nascita di servizi integrativi al nido che offrono l'opportunità, ai bambini che non hanno trovato un posto nel nido istituzionale, di vivere comunque un'esperienza appagante e di elevato spessore pedagogico. Si tratta dei cosiddetti "Centri Gioco" e "Spazi Bambino", strutture che rappresentano risposte flessibili e differenziate alle esigenze delle famiglie e dei più piccoli, in cui i bambini sono accompagnati da genitori o altri adulti significativi per loro, che si trattengono nella struttura e partecipano alle attività condotte dalle educatrici. In entrambi i casi, a differenza dei nidi, non sono previsti i momenti di mensa e di riposo.

Fra tutti i comuni aderenti all'Unione Terre di Castelli, Vignola rappresenta sicuramente quello con un'utenza scolastica decisamente maggiore; basti pensare che si contano ben sette scuole dell'Infanzia, quattro scuole Primarie, una scuola Secondaria di I grado e tre istituti di Istruzione Superiore. È inoltre attivo un Centro Territoriale Permanente per l'istruzione degli adulti, in cui, oltre all'alfabetizzazione primaria e funzionale di ritorno finalizzata ad un eventuale accesso ai livelli superiori di istruzione e di formazione professionale, è possibile accedere anche a corsi più specifici, come di Informatica o di Inglese. Ovviamente, in un territorio sempre più caratterizzato dalla multiculturalità, non possono mancare i corsi di alfabetizzazione italiana per stranieri, per i quali il Centro Territoriale rappresenta il luogo di accoglienza, di ascolto e di orientamento.

In ambito socio-assistenziale, al Consorzio ASP (Azienda Pubblica di Servizi alla Persona) sono affidati servizi ed interventi di propria competenza per madri e/o minori, per anziani e per disabili oltre che la gestione e la vigilanza delle strutture residenziali che li ospitano.

L'Unione dispone, inoltre, quanto previsto nell'apposito "Accordo di Programma" stipulato con le altre istituzioni (Azienda USL, Provveditorato agli Studi), per dare attuazione agli interventi mirati a favorire l'accesso e la frequenza delle scuole dell'obbligo da parte di bambini-ragazzi portatori di handicap, in collaborazione con le stesse scuole frequentate.

Nell'ambito del Distretto Sanitario esiste un programma sperimentale per la realizzazione di progetti personalizzati finalizzati a favorire l'uguaglianza di

opportunità, la permanenza nel proprio ambiente di vita e la maggiore autonomia possibile dei cittadini adulti in situazione di grave disabilità. Il Co.I.S.S. è l'unione competente a realizzare questi interventi, mediante una commissione mista di valutazione delle abilità residue del soggetto, a cui si accede rivolgendosi all'Assistente Sociale competente del territorio di residenza.

Per tutte le famiglie del Distretto di Vignola, l'Unione Terre di Castelli ha istituito un luogo in cui le famiglie possono trovare delle risposte ai diversi bisogni della vita quotidiana per il benessere dei propri figli e dove costruire relazioni significative come incontrarsi, conoscersi, confrontarsi, aiutarsi ed essere solidali. Il Centro per le Famiglie collabora con le Associazioni e i servizi dell'Unione Terre di Castelli per la progettazione e la realizzazione di eventi ed iniziative di vario tipo su tutto il territorio di competenza. I servizi offerti sono di diverso genere, come: l'accoglienza e l'informazione sulle attività che vengono proposte; il sostegno alla genitorialità per offrire ai neo-genitori l'opportunità di condividere le esperienze ed i cambiamenti che li coinvolgono nella primissima fase della relazione con i propri bambini; la consulenza alle famiglie, per aiutare i genitori che si separano a continuare a svolgere il proprio ruolo per il benessere dei figli oltre che per quello personale; lo scambio interculturale fra famiglie, per sostenere e sviluppare le iniziative teatrali come momenti ludici e di socializzazione, di incontro e aggregazione, di collaborazione, di sperimentazione e di confronto (anche educativo) che favoriscono lo sviluppo di relazioni significative.

3. LA DIREZIONE DIDATTICA

Il Circolo didattico di Vignola è, per l'elevato numero di alunni frequentanti la scuola primaria e dell'infanzia, tra i più grandi sul territorio nazionale. I dati più recenti indicano un totale di 1837 alunni, compresi tra infanzia e primaria, contro i 1775 dello scorso anno. Il dato crescente non riguarda però solo l'attuale anno in corso. Confrontando infatti anche i dati degli anni precedenti, si noterà subito un graduale aumento della popolazione scolastica, in evidente controtendenza rispetto alla media nazionale che invece registra un calo demografico di anno in anno.

Il graduale incremento dell'utenza scolastica, non va però inteso solo come un cambiamento in termini numerici a cui la scuola può rispondere limitandosi ad apportare modifiche strutturali agli edifici scolastici. Nel corso degli ultimi anni infatti, la popolazione si è anche diversificata per quel che riguarda la cultura e la lingua d'origine. Ciò significa che alla scuola spetta inevitabilmente il compito di individuare percorsi finalizzati alla facilitazione interculturale. Il Circolo di Vignola ha sempre fortemente sostenuto l'importanza di valorizzare le differenze culturali ed etniche, indicando come indispensabile una corretta accoglienza degli alunni stranieri. A supporto di tale convinzione, tutti i plessi del Circolo dispongono di specifici strumenti elaborati per favorire in primo luogo la comunicazione: essendo presenti, sul territorio vignolese, stranieri in un numero da 7 a 14 nazionalità diverse, la prima esigenza diventa inevitabilmente la comprensione nello scambio scuola-famiglia. Per tale scopo, c'è la possibilità di avvalersi, ad esempio, di modulistica appositamente tradotta oppure di mediatori linguistico-culturali che possano supportare i docenti nei rapporti con gli alunni, oltre che con le loro famiglie. In secondo luogo, si è reso indispensabile un adeguamento delle attività didattiche in presenza di alunni stranieri, la cui percentuale nel plesso Barozzi, è abbastanza elevata. Va precisato che, essendo il fenomeno dell'immigrazione attivo sul territorio già da qualche decennio, quelli che comunemente si definiscono "alunni stranieri", sono per la maggior parte ormai di seconda generazione, perché nati in Italia; solo una minima parte invece, proviene direttamente dal Paese d'origine e a volte è inserita in corso d'anno.

Poiché la finalità della scuola primaria è quella di sostenere il pieno sviluppo della persona, la sua azione educativa, deve necessariamente fondarsi sul principio espresso nell'art. 3 della nostra Costituzione, vale a dire la necessità di *rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitano di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini*. Proprio per questa ragione le scelte pedagogiche e culturali del nostro Circolo, così ampiamente evidenziate nel POF, sono incentrate sul principio di offrire a tutti le stesse opportunità e di riconoscere diversità e differenze come risorse da valorizzare. Sono proprio questi i punti di forza di alcuni progetti tra i più longevi e vincenti del nostro Circolo, mi riferisco nello specifico ai progetti "Baloo" e "Abracadabra": il primo è rivolto ad alunni sia con difficoltà relazionali o di apprendimento, sia con difficoltà linguistiche dovute alla scarsa conoscenza dell'italiano, caso in cui si fa ricorso ad un mediatore culturale; il secondo, invece, prevede interventi specifici in situazioni particolarmente delicate che richiedono un supporto educativo-assistenziale. Non di minore successo sono gli altri progetti promossi e sostenuti dal Circolo, primo fra tutti "Lettori forti" che, rivolto soprattutto alle classi prime e seconde, si propone di educare i piccoli alunni al piacere della lettura e di incentivarne la pratica.

Tra gli altri progetti, "Giorno della Memoria" è quello che mira a sensibilizzare gli alunni, attraverso attività commemorative, al ricordo della Shoah e dei crimini di guerra commessi contro l'umanità. Nell'ambito di Cittadinanza e Costituzione il Circolo, per promuovere il senso di appartenenza alla nazione, ha scelto 4 date di rilevanza storica in cui verrà praticato il cerimoniale dell'Alzabandiera, uno per ogni plesso di scuola primaria. Il progetto di "Educazione Ambientale" vuole informare e sensibilizzare gli alunni ai problemi legati al rispetto e alla tutela dell'ambiente, con particolare riferimento alle possibilità di riciclaggio e allo smaltimento dei rifiuti tossici.

Anche quest'anno il Circolo ha proposto il progetto "Ciliegia Moretta" per rafforzare nei bambini e quindi nell'intera comunità, il senso di appartenenza al territorio, dando risalto al frutto tipico della zona attraverso attività ed iniziative che coinvolgono tutte le scuole proprio nel periodo di maturazione delle ciliegie.

Sempre in relazione alla ricerca della propria identità territoriale, il progetto “Rocca di Vignola” ha come obiettivo quello di avvicinare gli alunni alla comprensione delle risorse naturali della città in cui vivono.

Nell’era digitale, non potevano certo mancare i progetti di “Informatica”, con particolare riferimento all’utilizzo delle lavagne LIM, di cui il Circolo dispone nel numero di 25 e si attende di riuscire a collocarne una per ogni classe.

Particolare risalto e attenzione sono stati rivolti ad una iniziativa ormai consolidata, che si è sempre più rafforzata via via che se ne confutava la validità: già da qualche anno, infatti, il Consiglio di Circolo ha deliberato che la scuola doveva avvalersi di un mezzo adatto a sancire l’impegno di docenti, alunni e genitori nel condividere gli stili comportamentali e nel collaborare per raggiungere obiettivi significativi. Il *Patto di responsabilità educativa* ha così trovato spazio e sostenitori tra docenti e genitori che riconoscono la necessità di condividere in uguale misura ma con ruoli differenti e ben definiti, le responsabilità educative. Si tratta di un “contratto” solenne in cui docenti e genitori (per le classi prime e seconde) e poi anche alunni dalla terza in poi, si impegnano a rispettare ruoli e doveri sottoscrivendolo personalmente come segno concreto dell’impegno assunto. Questa varietà di progetti così ben articolati e in molti casi sostenuti da enti ed associazioni presenti sul territorio, è la conferma dell’attenzione che il Circolo rivolge alle esigenze dell’utenza scolastica, attraverso piani sistematici di intervento per l’ampliamento e l’arricchimento dell’offerta formativa.

Il Circolo Didattico di Vignola comprende 7 scuole dell’infanzia e 4 plessi di scuola primaria, tra cui la scuola J. Barozzi dove sto insegnando da ormai sei anni.

4. ANALISI DEL PLESSO

La scuola Barozzi di Vignola è il plesso di scuola primaria nel quale presto attualmente servizio ed è qui che, ormai da 6 anni, si è consolidata la mia esperienza di insegnante. Inizialmente era una sede distaccata che accoglieva classi a tempo pieno destinate, per esigenze di stradario, alla scuola Mazzini e solo qualche anno fa, l'istituto è diventato ufficialmente plesso.

Al momento si compone di dieci classi a tempo pieno, ma trattandosi di un plesso in continua crescita, è facile ipotizzare un ulteriore incremento di classi. Per soddisfare le nuove esigenze di un'utenza sempre in aumento, per il Circolo si è reso necessario, prima di tutto adeguare la ricettività delle strutture scolastiche per poi migliorarne anche la fruizione. Il plesso Barozzi, a tal proposito, costituisce un esempio significativamente rappresentativo: la distribuzione degli spazi all'interno dell'edificio scolastico, che solo qualche anno fa ospitava appena 5 classi distribuite su un unico corridoio al piano terra, negli ultimi anni ha subito progressive modifiche. La più sostanziale riguarda l'annessione di una nuova ala, sempre al piano terra, appropriatamente ristrutturata e munita di una seconda sala mensa oltre a quella già presente nell'edificio. Quest'anno invece, con l'aggiunta di altre due nuove classi, si è resa necessaria l'individuazione di nuovi spazi, per cui è stato assegnato al plesso anche l'intero piano superiore alla vecchia ala, che contando un maggiore numero di aule, assicurerebbe la disponibilità di spazi rispetto ad un prevedibile aumento del numero delle classi.

Il piano organizzativo del plesso è strutturato in base al modello orario del tempo pieno, con 40 ore settimanali, che interessa la totalità delle classi presenti nell'istituto. Nello specifico, 4 ore al mattino con breve intervallo a metà lezione, 2 ore per la pausa mensa comprensive dell'intervallo lungo ed altre 2 ore al pomeriggio. Al mattino, per le famiglie che ne facessero richiesta, c'è la possibilità usufruire all'interno del plesso del servizio di pre-scuola, attivato grazie alla collaborazione fra il Circolo e l'Unione Terre di Castelli; i bambini che usufruiscono anche del post-scuola, devono invece recarsi presso la scuola Mazzini utilizzando gratuitamente un servizio di navetta.

Oltre alle 10 aule destinate ad accogliere gli alunni durante le ore di lezione, ad una palestra e due mense, nel plesso sono disponibili altri spazi destinati ad attività di vario tipo: un'aula polifunzionale attrezzata di supporti audiovisivi e vari sussidi didattici, un laboratorio di informatica in cui è disponibile anche una LIM ed altre 4 aule per attività di piccolo gruppo.

Inoltre, proprio quest'anno, ha avuto inizio anche l'allestimento di una piccola biblioteca di plesso grazie ai fondi stanziati per il progetto di Circolo che promuove l'educazione alla lettura attraverso la realizzazione delle cosiddette "Tane della lettura". Attualmente ne sono la referente di plesso e posso serenamente affermare che molto è già stato fatto, dalla disposizione degli arredi alla catalogazione dei libri già presenti, ma l'intento finale resta sempre quello di attrezzare la nostra *Tana della lettura* con un numero sempre più significativo di testi per meglio soddisfare le esigenze dei nostri piccoli lettori ed offrire loro maggiori possibilità di scelta.

La scuola dispone inoltre di un cortile interno comune a tutte le classi e che, proprio per questa ragione, rischia attualmente di riuscire a malapena a contenere contemporaneamente un numero così elevato di bambini durante le ore di ricreazione. La soluzione è stata individuata nell'allargamento dello stesso cortile lungo l'unica parte accessibile ad una strada secondaria che, in previsione del progetto risolutivo di ampliamento, è già stata delimitata per renderla accessibile solo ai pedoni.

Come da disposizioni del Circolo, la programmazione educativo-didattica avviene sia per equipe di classe, per 2 ore a settimana che per classi parallele. La programmazione settimanale è il momento in cui il team docente ha la possibilità di elaborare strategie metodologiche e didattiche comuni, per scambiare informazioni sugli alunni e sull'apprendimento, per organizzare le attività didattiche da proporre nel corso della settimana, e per pianificare uscite o viaggi di istruzione. Due volte per quadrimestre, i docenti programmano per classi parallele: in un primo incontro vengono definiti gli obiettivi specifici di apprendimento su cui elaborare la propria programmazione di classe per singoli insegnamenti, mentre nel secondo incontro vengono definite le prove di verifica da somministrare a conclusione del quadrimestre.

Tra le iniziative di plesso maggiormente significative che coincidono trasversalmente con i progetti del Circolo, c'è la celebrazione del Giorno della Memoria: il 27 gennaio di ogni anno, come da protocollo, tutte le classi si ritrovano nell'atrio della scuola per effettuare il minuto di silenzio che segue il suono della campana e per riflettere sul contenuto della poesia di Primo Levi "Se questo è un uomo". Per l'occasione, è stato realizzato un grande pannello di legno che riproduce un "muro" su cui è evidenziata la frase:

*Un uomo che non sa da dove viene difficilmente sa cosa vuole.
La memoria è la base del futuro che scegli di vivere*

(Moni Ovadia)

L'idea è quella di arricchire di volta in volta questo spazio con i ricordi, pensieri, foto di momenti significativi della nostra scuola, come a voler intenzionalmente lasciare traccia del nostro passaggio.

Un'altra iniziativa che coinvolge a turno ciascuna scuola primaria del Circolo, è il cerimoniale dell'Alzabandiera in occasione delle 4 ricorrenze storiche selezionate fra quelle più rappresentative del nostro Paese, 4 novembre, 17 marzo, 25 aprile e 2 giugno: nel nostro plesso il cerimoniale viene praticato il 24 aprile, in presenza di tutti gli alunni del plesso, dell'intero corpo docente, del dirigente, del sindaco e della banda che esegue l'inno nazionale cantato da tutti i partecipanti.

Infine, ma non per ordine d'importanza, tutte le classi del Circolo si sono cimentate in attività che mirano a valorizzare il frutto tradizionale della zona: la ciliegia moretta. Le classi della nostra scuola sono state impegnate a realizzare un progetto comune dal titolo "10 ricette per gustare la Moretta": si tratta di un calendario in cui per ogni mese viene proposta una ricetta a base di ciliegie che le singole classi hanno elaborato ed appositamente documentato durante la realizzazione.

Come ho già detto, il nostro plesso è in continua crescita perché ancora "giovane" nella sua costituzione e, proprio per questo, non mancano le difficoltà a cui bisogna far fronte quotidianamente. È chiaro che i problemi di tipo strutturale possono essere risolti solo grazie alle disposizioni della Direzione che collabora con il Comune, ma quelli di tipo organizzativo trovano soluzione soprattutto nella disponibilità e nella capacità di

cooperazione che insegnanti e collaboratori del plesso hanno dimostrato di avere. Lo spirito collaborativo, l'armonia e l'accoglienza, sono infatti i veri punti di forza della scuola Barozzi e di certo non passano inosservati a chi per la prima volta entra in contatto con questa sorta di piccola comunità, fatta di gente appassionata ed entusiasta che crede fermamente nel proprio operato. Forse è per questa ragione che per me non è stato difficile sviluppare un senso di "appartenenza" a questa scuola, che ha reso piacevole e stimolante il lavoro fin qui svolto negli ultimi 6 anni.

5. ANALISI DELLA CLASSE

La classe 2^AB, da me seguita fin dalla prima, è composta da 23 alunni, 13 maschi e 10 femmine. Gli alunni stranieri sono in tutto 5, di cui uno inserito in corso d'anno e proveniente dallo Sri Lanka. Il team docente è composto da 3 insegnanti: una per l'ambito linguistico, una per l'ambito logico-matematico e un'altra per la religione.

Fin dalla classe 1^A si è lavorato molto per favorire lo sviluppo di relazioni positive, articolando il percorso in varie fasi. Durante le prime settimane dello scorso anno scolastico, il team docente si è particolarmente dedicato ad attività di accoglienza mirate a favorire la reciproca conoscenza tra insegnanti e alunni, oltre che a permettere di acquisire consapevolezza del nuovo ambiente e dei nuovi spazi. In un secondo momento è stato fissato una sorta di "regolamento" che, concordato sulla base delle esigenze della classe e di tutto l'ambiente scolastico, ha coinvolto attivamente i piccoli alunni con illustrazioni che ne rappresentassero i contenuti. Una terza fase ha invece interessato il coinvolgimento delle famiglie, attraverso quello che rappresenta un valido strumento educativo e di mediazione nei rapporti scuola-famiglia, vale a dire *Il patto di responsabilità educativa*.

La validità del Patto è avvalorata proprio dagli apprezzabili risultati conseguiti, soprattutto per quel che concerne la definizione dei ruoli, la collaborazione e le relazioni tra docenti e genitori, visto che gli alunni di questa classe ne condivideranno più personalmente i contenuti solo a partire dalla terza, quando saranno anche loro coinvolti nella sottoscrizione del patto.

Alla luce di quanto precedentemente si è detto, è possibile sostenere che tutto il percorso attivato affinché all'interno del gruppo classe si stabilissero relazioni positive, ha sostanzialmente dato i suoi frutti. I rapporti con i docenti risultano sereni ed improntati al dialogo, le relazioni interpersonali appaiono abbastanza ben costruite ed armoniche e la maggior parte degli alunni mostra di saper rispettare le regole concordate e di saper interpretare ed accettare positivamente eventuali richiami degli adulti.

Malgrado tutto, l'analisi sociometrica che periodicamente viene effettuata nelle classi nel corso dell'anno scolastico, evidenzia che non mancano i casi di alunni con oscillante capacità di integrazione. Tale fenomeno si spiegherebbe con una certa tendenza a rapportarsi in maniera conflittuale con i coetanei; ne consegue che, talvolta, le relazioni interpersonali vengono gestite dagli alunni, con qualche difficoltà.

Grande successo fra i bambini ha avuto, fin dallo scorso anno, il "tabellone delle stelline", un espediente per premiare gli alunni particolarmente meritevoli per comportamenti corretti e rispettosi con una stellina disegnata sul tabellone; in un'area più ristretta, invece, vengono segnate "palline nere" se gli alunni si sono resi protagonisti di azioni evidentemente scorrette e non consentite, casi in cui fa seguito anche un'interruzione dell'intervallo. Così, la gara a collezionare un numero sempre più elevato di stelline, sembra dimostrare che l'espediente ha dato i suoi buoni risultati.

Per quanto riguarda l'apprendimento, la maggioranza degli allievi raggiunge un livello di media competenza. Un piccolo gruppo è in grado di sviluppare personali capacità di elaborazione mostrando forte motivazione all'apprendimento. I tempi di attenzione della quasi totalità della classe sono brevi, per cui è spesso necessario richiamare i bambini al rispetto delle regole e fornire loro nuovi stimoli per mantenere alto l'interesse e la motivazione. Alcuni alunni faticano ancora a raggiungere una sufficiente autonomia e poiché procedono in modo discontinuo e con tempi molto dilatati, necessitano abbastanza frequentemente del supporto dell'adulto per portare a termine le attività proposte entro i tempi stabiliti. Nel corso dell'anno scolastico, quindi, sono stati seguiti con specifici interventi di recupero, sia in ambito linguistico che logico-matematico, utilizzando le ore di presenza oltre che quelle aggiuntive. Per alcuni di loro, pur essendoci

stati evidenti miglioramenti nell'acquisizione della strumentalità di base, permangono le difficoltà e le incertezze nella decifrazione e nella comprensione del testo scritto. Un alunno in particolare, iscritto alla classe prima come anticipatario, continua ad avere evidenti difficoltà di linguaggio, per i quali sono ancora necessari interventi logopedici a cui si era già sottoposto lo scorso anno.

L'alunno straniero inserito nella classe in corso d'anno, si è dimostrato da subito molto disponibile all'apprendimento anche se l'ostacolo maggiore per lui era la comprensione della lingua. Grazie ad un percorso didattico individualizzato per facilitare il processo di alfabetizzazione primaria, l'alunno sembra aver acquisito maggiore sicurezza per quanto riguarda la comunicazione orale e la comprensione, ma sul piano grafico permangono evidenti incertezze.

Nel corso dell'anno scolastico, solo un numero esiguo di alunni non ha svolto sempre puntualmente i compiti assegnati per casa.

6. IL PROGETTO

Il percorso didattico nell'ambito disciplinare della lingua italiana per la classe 2B che qui di seguito andrò ad illustrare in tutte le sue fasi, nasce dalla volontà di riuscire innanzitutto a motivare i bambini alla lettura, in un'epoca in cui l'onnipotenza dei mezzi di comunicazione di massa sembra aver soppiantato questa buona pratica. È innegabile che la lettura aiuti a sviluppare la capacità d'immaginazione e consente, inoltre, di approcciarsi ai prodotti culturali attraverso un contatto diretto; proprio per questo, pare evidente che la scuola non possa assolutamente sottrarsi al compito educativo, oltre che istituzionale, di "creare" dei buoni lettori individuando attività e percorsi didattici utili a promuovere e favorire il piacere della lettura. In linea anche con quelli che sono gli obiettivi dell'ormai consolidato e vincente progetto di Circolo "Lettori forti", ho cercato di individuare strategie adatte ad invogliare i bambini alla lettura, ancor prima che fossero in grado di farlo da soli. Infatti, già dallo scorso anno, quando i bambini frequentavano la classe prima, ho cercato di abituarli all'ascolto di brevi racconti in un particolare momento della giornata scolastica, vale a dire alla fine delle attività pomeridiane: non ci è voluto molto perché quel momento diventasse per loro una consuetudine richiestissima! Una volta avviato il processo di letto-scrittura, quasi tutti i bambini della classe hanno mostrato curiosità e piacere della scoperta, anche se a livelli diversi di gradimento. Quest'anno invece, all'obiettivo iniziale di invogliare i bambini alla lettura, si è aggiunta anche la necessità di favorire sia la comprensione di storie e di fiabe, sia una produzione scritta più varia e ricca.

Il progetto a cui ho lavorato nel corso dell'attuale anno scolastico e che si prefigge proprio questo duplice obiettivo, si snoda attraverso attività che ruotano intorno al genere narrativo che meglio si presta come strumento educativo: la fiaba.

In tutte le culture, questi tipi di racconti seguono schemi molto simili: prevedono la lotta con un antagonista e l'allontanamento dell'eroe dalla propria casa, tematiche queste che si ripetono nella maggior parte delle fiabe a dispetto delle diverse tradizioni narrative e di popoli culturalmente distanti fra loro. Il fatto poi, che siano presenti nella tradizione orale e scritta di molti popoli, tramandate di generazione in generazione adattandole, e

perciò anche modificandole, rispetto ai cambiamenti di tempo e spazio, ne conferisce il carattere universale. Infatti, pur essendo spesso contestualizzate in epoche e culture lontanissime, le fiabe propongono paradigmi esistenziali di grande attualità, come crescere, superare prove, raggiungere mete e puntare alla felicità, a cui l'essere umano deve prima o poi far fronte nel suo percorso individuale. Per i bambini, allora, diventa il mezzo ideale ad accompagnarli nella loro crescita, poiché li aiuta ad individuare le risposte ai problemi che, anche nel loro piccolo, si trovano ad affrontare quotidianamente. Ogni bambino, a suo modo, riesce a cogliere le verità che emergono dalle fiabe e, se supportato adeguatamente da un adulto, arriva anche ad elaborarle per trarne insegnamento.

Il percorso che vado qui a presentare, si delinea attraverso lo sviluppo di una delle tematiche costanti delle fiabe, la paura. Essendo una delle emozioni fondamentali che accompagna l'esperienza di ogni individuo, ho ritenuto motivante per i miei alunni, proporre questo tema partendo proprio dalle fiabe, che meglio di altri generi letterari propongono strategie di superamento rassicurando i bambini con un lieto fine. E se da una parte le fiabe sono il modo con cui l'uomo ha cercato di esorcizzare le proprie paure ricorrendo spesso alla sublimazione del mito e alle credenze soprannaturali, dall'altra, riportano all'attenzione la necessità di avere paura perché "chi non è capace di rabbrivire non è una persona completa. [...] dietro una vantata assenza di angosce possono essere celate paure immature, addirittura infantili, a cui viene negato di affiorare alla coscienza" (Bettelheim, *Il mondo incantato*, Milano, Feltrinelli, 1977). Nei bambini, l'effetto delle storie paurose o comunque negative, può essere mitigato dal clima e dall'ambiente costruito intorno a lui, quando si creano le condizioni per cui le paure trovano ascolto, comprensione e sostegno piuttosto che riuscire a proliferare o amplificarsi. Voglio dire che, i personaggi capaci di suscitare paura nelle fiabe, possono essere percepiti dai bambini non più come minaccia, se rimangono relegati nel territorio fiabesco, invece che utilizzarli in maniera sconsiderata come strumenti persuasivi o, peggio ancora, repressivi trasformandoli così in veri e propri incubi da cui diventa difficile liberarsi.

Il percorso si è anche arricchito con la visione di uno spettacolo teatrale dal titolo "Viene buio, viene luce" liberamente ispirato ad una fiaba della

tradizione russa, che proponeva le tematiche più ricorrenti nelle fiabe, vale a dire la paura, il buio, l'abbandono e l'immane lieto fine. Lo spettacolo, tra l'altro molto apprezzato dai bambini, ha offerto lo spunto per fare considerazioni e riflessioni che hanno loro permesso, non solo di individuare delle somiglianze con le fiabe a loro più note, ma anche di scoprire gli elementi positivi all'interno di una storia carica di emozioni intense, dovute soprattutto ad una narrazione giocata molto sul buio e sui suoni.

Sintesi del percorso didattico

La prima fase del progetto è stata incentrata su attività che hanno consentito ai bambini di esplicitare liberamente emozioni, pensieri e opinioni in riferimento alle loro paure.

- Attraverso specifiche domande, ho dato inizio ad una conversazione su quelle che erano le personali paure dei bambini. (ALLEGATO 1)
- Successivamente è stata proposta una divertente filastrocca sui mostri, da me letta più volte con la giusta enfasi che avrebbe stimolato il piacere dell'ascolto oltre che l'interesse all'argomento. (ALLEGATO 2)
- Subito dopo i bambini hanno risposto ad un breve questionario col quale ho verificato che l'argomento fosse stato pienamente recepito. (ALLEGATO 3)
- Per finire, gli alunni hanno espresso le loro considerazioni sui mostri presenti nella filastrocca proposta; poi si sono divertiti a disegnare dei mostri "immaginari" (ALLEGATO 4)

In una seconda fase, che si è sviluppata con tempi più dilatati, ai bambini sono state proposte fiabe, precedentemente selezionate, in cui era presente un soggetto capace di far paura: così mostri, orchi, giganti, streghe e altri esseri spaventosi, si sono avvicinati nelle letture dei miei piccoli alunni. Alcune delle attività proposte in questa fase, sono state effettuate anche a piccoli gruppi.

- Di volta in volta, le storie proposte venivano analizzate, scansionate in sequenze e confrontate con le altre.

- A gruppi di 4/5, gli alunni hanno lavorato su racconti differenti confrontandosi e delineando una sorta di “carta d’identità” del soggetto spaventoso presente nella fiaba proposta di volta in volta. (ALLEGATO 5)
- Dopo la visione della rappresentazione teatrale “Viene buio, viene luce” ho deciso di proporre anche la fiaba da cui lo spettacolo era stato tratto, certa che l’aiuto visivo avrebbe incoraggiato in maniera più esplicita l’immaginario dei bambini.

La terza ed ultima fase è stata quella in cui i bambini si sono cimentati, lavorando a piccoli gruppi, nell’invenzione di storie che avessero come protagonista un essere mostruoso.

- Essendo la produzione scritta la parte più complessa, insieme ai bambini è stata elaborata inizialmente, attraverso osservazioni e discussioni, una traccia narrativa da seguire per creare le loro storie. Lo schema sintetico si delinea attraverso i seguenti punti:
 1. *Situazione iniziale*: scelgo l’ambiente in cui si svolge la storia
 2. *Personaggi*: scelgo i protagonisti della storia (sia buoni che cattivi)
 3. *Svolgimento dei fatti*: racconto cosa succede ai personaggi che ho scelto, introducendo eventualmente anche elementi magici
 4. *Conclusione*: scelgo un lieto fine per concludere la storia
- Partendo poi, dalle informazioni raccolte nelle “carte d’identità” precedentemente compilate, i bambini hanno inventato alcune brevi storie in cui hanno potuto dare libero sfogo alla loro fantasia. (ALLEGATI 6/7)

Il progetto con la classe è iniziato a partire dal secondo quadrimestre, quando cioè ho ritenuto che i bambini avessero raggiunto adeguati livelli di competenza in relazione alle tecniche di lettura e di scrittura. In questo modo è stato possibile favorire principalmente la comprensione dei testi e l’arricchimento lessicale, mentre relativamente alla scrittura, è stato compiuto solo un primo passo verso quella che col tempo, spero, diventerà una più elaborata e ricca produzione dei testi.

7. ALLEGATI

Prima domanda: *qual è, per te, il colore della paura?*

GIADA:	<i>nero</i>	LUCA G:	<i>rosso sangue</i>
ALESSIA:	<i>blu</i>	LASHEN:	<i>nero</i>
FRENSIS:	<i>verde scuro</i>	ALESSANDRO:	<i>rosso sangue</i>
ELISA:	<i>rosso scuro</i>	EPHRAIM:	<i>grigio scuro</i>
LUCA C:	<i>rosso scuro</i>	EMMA:	<i>nero</i>
ILARIA:	<i>nero</i>	SOFIA:	<i>rosso sangue</i>
MARIKA:	<i>rosso sangue</i>	ALEXANDRA:	<i>rosso scuro</i>
ADAM:	<i>rosso sangue</i>	TOMMASO:	<i>nero</i>
MARIO:	<i>nero</i>	VICTORIA:	<i>nero</i>
ALBERTO:	<i>blu marcio</i>	MATTIA:	<i>rosso sangue</i>
VIOLA:	<i>nero</i>	SAMUELE:	<i>nero</i>
CHRISTIAN:	<i>rosso sangue</i>		

Seconda domanda: *di che cosa hai paura?*

ADAM:	<i>mi fa paura di un pitone di 5 m che stritola le persone</i>
ILARIA:	<i>ho paura di uno scheletro mutante che diventa un mostro vivo</i>
ALEXANDRA:	<i>sono terrorizzata dai vampiri quando succhiano il sangue</i>
EPHRAIM:	<i>a me fanno paura solo le meduse e gli squali</i>
MARIO:	<i>ho paura dei lupi, perché sono feroci e aggressivi</i>
LUCA G:	<i>mi spaventa uno zombie di bambino senza la testa</i>
GIADA:	<i>lo ho paura del buio, ma anche delle meduse e dei ciclopi</i>
CHRISTIAN:	<i>mi fanno paura gli zombies che vomitano sangue</i>
ELISA:	<i>a me fa paura il buio e anche i vampiri che girano di notte</i>
MATTIA:	<i>io mi impressiono quando gli squali mangiano le persone</i>
VIOLA:	<i>mi fa impressione il boa, perché soffoca le persone</i>
ALBERTO:	<i>io ho paura della migale che diventa gigante</i>
MARIKA:	<i>mi fanno paura i vampiri, anche quando sono ancora pipistrelli</i>
SOFIA:	<i>mi spaventa il terremoto, perché ho paura che crolla la casa</i>
EMMA:	<i>a me fanno paura granchi e meduse, e poi anche gli scheletri</i>
VICTORIA:	<i>mi spaventano le meduse quando sono al mare</i>
ALESSANDRO:	<i>ho paura del buio e mi fanno impressione i pipistrelli</i>
FRENSIS:	<i>a me fanno tanta paura i cani randagi quando mi rincorrono</i>
LUCA C:	<i>io ho paura del terremoto perché temo di restare sotto il crollo</i>
ALESSIA:	<i>mi impressionano tanto i fulmini, il fuoco e le scariche elettriche</i>
LASHEN:	<i>io mi spavento quando vedo il sangue</i>
TOMMASO:	<i>ho paura delle meduse quando nuoto al mare</i>
SAMUELE:	<i>ho paura dei lupi, che hanno denti affilati per sbranare le persone</i>

*Nel giorno di novembre, più lungo e più piovoso,
sullo scaffale di un mobile tutto polveroso,
i libri in bella mostra fecero un gran fracasso
e cominciarono a tremare, lasciandomi di sasso.*

*Un libro si scrollava, un altro si chiudeva,
uno poi, fra tutti, tre saltelli faceva;
un altro, a briglia sciolta, per terra galoppava,
ed uno, su a mezz'aria, per la stanza volava.*

*– Cosa succede mai? Cosa state facendo? –
E loro, tutti in coro: – I mostri stanno uscendo! –
E infatti dalle pagine squalcite e un po' vecchiotte,
orchi, babau, fantasmi, stavano uscendo a frotte.*

*Che orrore! Che paura! Col cuore nella gola che non batteva più,
nascosto fra i cuscini della poltrona blu,
vedevo mostri verdi, vampiri, gnomi e draghi,
cerberi e ciclopi, lupi ed orrendi maghi.*

*Dopo che tutti i libri si furono svuotati
i mostri si allinearono come fanno i soldati:
– Ehi, tu! – disse il più brutto, – bimbetto tremolino,
tira fuori la testa da sotto quel cuscino!*

*Non ti faremo niente, soltanto un po' paura,
per noi mostri di carta, la vita è proprio dura!
Chiusi in quei grossi libri, dove non entra nessuno,
noi ci annoiamo troppo, vorremmo spaventar qualcuno.*

*Allora tirai fuori la testa dal cuscino,
e per farli contenti dissi, con un vocino:
– Aiuto, che terrore! Che mostri spaventosi! –
E quelli, ben contenti, mi applaudiron gioiosi.*

*Poi, tutti quanti insieme, facemmo balli e canti
raccontandoci storie di vecchiette tremanti.
Simpatici quei mostri, anche se un po' bruttini;
ci salutammo all'alba con abbracci e bacini.*

*Quando furon tornati nei libri del salotto
sul tappeto di casa vidi un orsacchiotto:
era un giocattolo vecchio, ma come per magia
si mise a camminare e disse: – Corri via!!*

*Son mostro di terrore, giocattolo animato,
non tremi di paura, bambino svergognato?
Ti mangio in un boccone, se tu non scappi più! –
Ma ormai mi ero nascosto sulla poltrona blu.*

(Adriana Querzè)

Ora prova a rispondere alle seguenti domande:

1. Di che cosa si parla nella filastrocca?
 - di un gruppo di amici
 - di animali strani
 - di mostri e di un bambino

2. Da dove escono i personaggi?
 - dall'armadio
 - dai libri
 - da una grotta

3. Che cosa vogliono fare?
 - visitare il mondo
 - conoscere gli esseri umani
 - fare paura

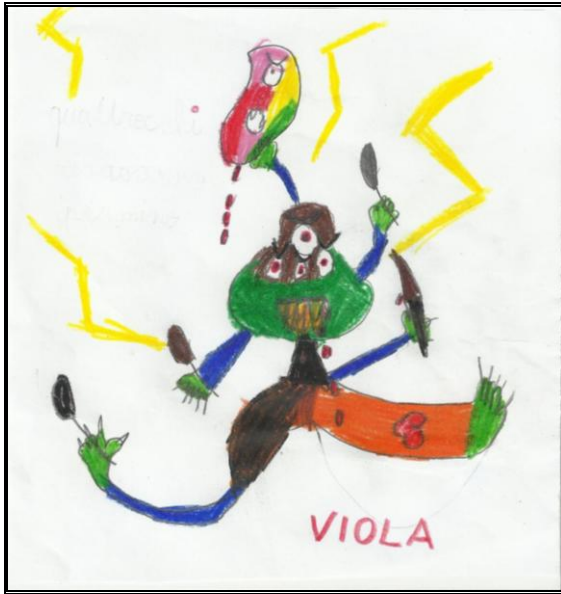
4. Dove si nasconde il bambino?
 - nella poltrona blu
 - sotto al letto
 - fra i cuscini della poltrona blu

5. Cosa fa il bambino?
 - li combatte
 - parla e gioca con loro
 - chiama aiuto

6. Com'erano i mostri?
 - brutti e simpatici
 - cattivi e spaventosi
 - gentili e burloni

7. Che cos'è un giocattolo animato?
 - un giocattolo col corpo di animale
 - un giocattolo con l'anima
 - un giocattolo che si muove

8. Chi è il giocattolo animato?
 - un leone
 - un pupazzo
 - un orsacchiotto



Carta d'identità N.1

NOME: Gigante

RESIDENZA: in una città lontana

ALTEZZA: alto fino al primo piano di una casa

ASPETTO FISICO: enorme, ha la faccia lunga, pallida e rugosa, le orecchie smisurate, un naso affilato come la lama di un coltello e uno sguardo feroce

ABITUDINI: si muove a scatti e spia dalle finestre delle case.

CARATTERE: spaventoso

Alberto, Luca C, Viola, Samuele, Aexandra

Carta d'identità N.2

NOME: Troll

RESIDENZA: nei boschi

ALTEZZA: alto fino alla cima degli alberi

ASPETTO FISICO: sono tre esseri molto grossi e ciechi, ma hanno un solo occhio che si scambiano ogni volta per vedere

ABITUDINI: catturare e mangiare i ragazzini andando in giro di notte, perché la luce li trasformerebbe in pietre

CARATTERE: sono feroci e affamati di carne umana

Mario, Giada, Mattia, Adam, Lashen

Carta d'identità N.3

NOME: Orco

RESIDENZA: in un castello

ALTEZZA: alto come un gigante

ASPETTO FISICO: ha i denti aguzzi, la barba irsuta e un grande naso

ABITUDINI: mangiare i bambini per colazione

CARATTERE: cupo, tetro, brontolone e sempre affamato

Tommaso, Elisa, Emma, Luca G.

Carta d'identità N.4

NOME: orco Nung-Guama

RESIDENZA: nel bosco

ALTEZZA: né alto né basso

ASPETTO FISICO: ha il corpo come quello di un toro, la testa enorme, i denti aguzzi e taglienti, gli occhi di brace e le zampe pelose.

ABITUDINI: mangiare le persone

CARATTERE: cattivo e aggressivo

Ilaria, Ephraim, Sofia, Frensis, Marika

Carta d'identità N.5

NOME: orco Buso

RESIDENZA: foresta delle Filippine

ALTEZZA: alto alto

ASPETTO FISICO: ha il collo lungo, la faccia nera, un solo occhio giallo e due lunghissimi denti bianchi

ABITUDINI: va in giro solo di notte e va a nascondersi al primo raggio di sole

CARATTERE: cattivo e violento

Victoria, Alessia, Christian, Alessandro

Il gigante divoratore

C'era una volta in un paese lontano un gigante divoratore di persone. Nel paese non c'era rimasto più nessuno da mangiare così il gigante un giorno morì di fame.

In quel momento arrivò un mago che amava fare gli incantesimi.

Il mago trovò il gigante morto e lo fece risuscitare ma proprio in quei giorni nel paese disabitato si trasferirono gli abitanti di una città che era stata distrutta da un terremoto.

Una notte il gigante andò in paese e mangiò una famiglia intera.

→

Il mago si accorse di aver fatto un errore a farlo tornare in vita e decise di sistemare tutto.

Andò in laboratorio creò una pozione magica che faceva diventare buoni.

Lo attivò in un bosco, gli spruzzò la pozione in bocca, il gigante cadde a terra come se fosse morto.

Il giorno dopo si svegliò e cominciò a comportarsi diversamente e con gentilezza.

Tutti gli abitanti si accorsero che era diventato buono e fecero tutti una grande festa.

Alberto - Viola - Samuel - Luca c.

L'orso Nung-Guama
E' era una volta in un bosco
un orso di nome Nung-Guama
che mangiava le persone.

Un giorno mentre camminava
vide un bambino che si era perso
nel bosco.

Nung-Guama disse al bambino
"dammi tutto quello che hai,
altrimenti ti mangero' in un
boccone!"

Il bambino spaventato corse
urlando dalla mamma e le raccontò

che cosa era successo.

Le spiegò che l'orso Nuoy - Guama era cattivo e peloso e che voleva mangiare la mamma allora chiamò i cacciatori che andavano nel bosco a cercare l'orso.

Quando lo trovarono gli spararono al cuore e morì. Così fecero una festa per la morte dell'orso e da quel giorno nessuno ~~altri~~ ebbe più paura di andarci da solo nel bosco.

Ephraim - Elara - Selia - Fremis

8. CONCLUSIONI SULL'ESPERIENZA FORMATIVA

In questo anno di prova, oltre alla stesura di una relazione da presentare e discutere in presenza di una commissione di valutazione, come neoassunta ho dovuto giustamente frequentare un corso di formazione, esperienza che si è rivelata significativa per quanto riguarda gli spunti di riflessione offerti sulle pratiche della didattica. Per chi intenda svolgere con serietà e responsabilità la professione di insegnante, è indispensabile ricorrere ad attività formative che ne arricchiscano le competenze e ne completino la professionalità. Sostengo però con convinzione, che questa sana pratica non dovrebbe esaurirsi allo scadere dell'anno di prova. Intendo dire che, sebbene io abbia alle spalle diversi anni di attività di insegnamento, come credo una buona parte delle mie colleghe neoassunte, è innegabile che l'esperienza formativa proposta per l'avvenuta immissione in ruolo, da sola sia sufficiente a qualificare un insegnante in modo definitivo. Una convinzione ovviamente da molti condivisibile, ma che nel mio caso ha trovato sostegno proprio nella necessità di approfondire le tematiche proposte di volta in volta durante il corso di formazione e nella consapevolezza di restare spesso "intrappolati" nella didattica abituale. Una più attenta riflessione sulle pratiche metodologiche invece, potrebbe sicuramente permetterci di allargare i punti di vista e magari invogliarci ad "osare" piuttosto che riproporre nelle nostre classi sempre i soliti schemi.

Riguardo alla seconda fase dell'attività formativa, da effettuare sulla piattaforma on line, vorrei aggiungere una mia considerazione che non vuole avere alcuna connotazione polemica, ma piuttosto costruttiva: ritengo che avrebbe avuto una maggiore efficacia ed utilità se non si fosse arrivati a concentrare le ore di credito formativo in solo 30 giorni e per giunta in sovrapposizione ai consueti adempimenti di fine anno scolastico. Un'operazione così affrettata può, a mio avviso, solo penalizzare la qualità della formazione che, nello specifico si riduce ad una corsa frenetica al raggiungimento dei crediti richiesti e nei tempi imposti, piuttosto che ad un più adeguato approfondimento, come invece mi sarei aspettata.

9. BIBLIOGRAFIA

- A. Ghinelli, A. Querzè, *Libri da far paura*, Centro Documentazione Educativa, 1994
- P. Gioda, C. Marana, M. Varano, *Fiabe e intercultura*, “Quaderni dell’interculturalità”, EMI, Bologna, 1998
- B. Bettelheim, *Il mondo incantato*, Feltrinelli, Milano, 1977
- D. Demetrio, G. Favaro, *Didattica interculturale. Nuovi sguardi, competenze, percorsi* “La melagrana”, Franco Angeli, Milano, 2002
- A. Genovese, *Per una pedagogia interculturale*, BUP, Bologna, 2003
- F. Rondot – M. Varano, *Come si inventano le fiabe*, Mondadori, Milano, 1993
- J. Zipes, *Inventare e raccontare storie*, Erikson, Trento, 1996
- W. Grandi, *Riflessioni sul rapporto tra educazione interculturale e letteratura per l’infanzia*, in “Educazione interculturale”, vol.1, n.3, settembre 2003

Sezione antologica:

- H. Bichooier, *Il mostro peloso*, Elle
- T. Ungerer, *Il gigante di Zeralda*, Mondadori
- R. Dahl, *Il GGG*, Salani
- C. Gatto Trocchi, *Le fiabe più belle del mondo*, Mondadori
- F. Lazzarato, *100 fiabe venute da lontano*, Mondadori